

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bressa, Corleone, Danese, De Franciscis, Teresio Delfino, Fabris, Mangiacavallo, Melandri, Morgando, Olivo, Sinisi, Treu, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a

ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per intervento a titolo personale.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 71)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri per il reato di cui agli articoli 595 e 61, n. 10, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-quater, n. 71).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Maurizio Gasparri con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

I fatti che sono contestati al collega Gasparri vengono ricondotti all'ipotesi di

reato di cui agli articoli 595 e 61, n. 10, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata).

Nel corso di una dichiarazione resa all'agenzia ANSA in data 31 luglio 1998, l'onorevole Gasparri, con riferimento ad una polemica relativa ad asserite indagini della procura di Palermo sul comandante dei reparti operativi speciali dei carabinieri, generale Mario Mori, dichiarava: « Perché la procura di Palermo vuole devastare il ROS dei carabinieri? La risposta è forse nell'indagine condotta dal ROS sul numero due della procura, dottor Lo Forte », aggiungendo altresì che l'archiviazione di tale vicenda da parte della procura di Caltanissetta « pare che non abbia dissolto i dubbi e addirittura lo stesso magistrato avrebbe ammesso alcuni suoi comportamenti illeciti ». Sempre nella medesima agenzia di stampa, con riferimento alle ipotesi circolate su un potenziamento della DIA, il medesimo chiedeva: « come mai nessuno si sia meravigliato che l'onorevole Folena abbia annunciato l'arresto di Provenzano e successivamente il vicepresidente dell'antimafia Vendola? È la procura di Palermo? ». Infine, ipotizzava che si volesse così lanciare « un avvertimento affinché Provenzano possa sottrarsi ancora una volta all'arresto ». E concludeva dicendo: « basta con le buffonate della sinistra, con i *summit* Caselli-PDS, con l'attacco a Mori e al ROS, si faccia finalmente la lotta alla mafia ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 26 maggio 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Gasparri.

Nel corso del dibattito l'opinione unanime della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parlamentare.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opi-

nioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

#### **(Votazione - Doc. IV-quater, n. 71)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 71, concernono opinioni espresse dall'onorevole Maurizio Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

#### **(Discussione - Doc. IV-quater, n. 72)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata) (Doc. IV-quater, n. 72).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di

insindacabilità avanzata dal deputato Maurizio Gasparri con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Monza per il reato di diffamazione col mezzo della stampa, reato che sarebbe stato commesso in occasione della vicenda Lombardini.

L'onorevole Gasparri, in un'intervista rilasciata al quotidiano *il Giornale* e ripresa dal quotidiano *la Repubblica*, avrebbe fatto affermazioni circa il pericolo di manipolazione dei nastri relativi all'interrogatorio reso da Lombardini davanti al dottor Caselli e ad altri quattro sostituti della procura di Palermo.

Nel corso dell'intervista, l'onorevole Gasparri affermava, tra l'altro, in risposta ad una domanda circa i motivi che lo inducevano a ritenere possibile la manipolazione dei nastri riferiti al suicidio Lombardini: « Mi sembra che l'intera inchiesta sia stata condotta in maniera anche troppo disinvolta (...) molti punti devono essere ancora chiariti e solo un attento esame dei nastri può dare le risposte che cerchiamo. Ma, visti i precedenti, esiste la possibilità che quelle cassette possano essere ritoccate dalla procura di Palermo. Potrebbero essere cancellate alcune parti importanti come le prove di uno stato di estrema prostrazione di Lombardini. È importante verificare se durante l'interrogatorio ci fu un cedimento psicologico e, comunque, capire il suo stato d'animo ». In risposta a una domanda dell'intervistatore, che faceva notare che i nastri sarebbero stati consegnati al Consiglio superiore della magistratura, l'onorevole Gasparri rispondeva: « Mah, li devono consegnare subito. È tanto facile riprodurre una cassetta, anche in casa. A tagliare qualche punto non ci vuole niente. E poi mi meraviglia il fatto che l'inchiesta possa essere affidata alla procura di Palermo. Ha già avuto anche troppe responsabilità nella vicenda ». L'intervistatore proseguiva: « Dovrebbero toglierle il fascicolo? ». E Gasparri: « Più che altro dovrebbero essere loro stessi a rinunciare. Non capisco come possa continuare ad indagare. Manca la serenità

per condurre l'inchiesta, dovrebbero sentirsi per lo meno in imbarazzo ». L'intervistatore: « Caselli ha dichiarato che risponderà solo nelle sedi competenti... ». Gasparri: « E quali sarebbero? Ho solo detto di consegnare i nastri al Consiglio superiore della magistratura, mica al sottoscritto. Mi sembra di avere detto una cosa più che sensata. Si discute ancora sul perché la casa di Riina non fu perquisita subito. Se non si agisce in fretta, tra cinque anni ci troveremo a discutere sul perché quelle bobine non furono consegnate subito al Consiglio superiore della magistratura ».

L'onorevole Gasparri è stato ascoltato nella seduta del 26 maggio 1999, com'è prassi.

Nel corso del dibattito, l'opinione prevalente è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la discussione tanto sugli organi di stampa quanto, in generale, nel dibattito politico.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 72)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 72, concer-

nono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4354-quinquies-B) (ore 9,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni in materia finanziaria e contabile.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli articoli ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Bono 2.29 *(per l'articolo 2 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 4534-quinquies-B sezione 2)*.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
*(ore 9,15).*

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4354-quinquies-B.**

***(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 4354-quinquies-B)***

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Bono 2.29.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	303
<i>Votanti</i>	.....	255
<i>Astenuti</i>	.....	48
<i>Maggioranza</i>	.....	128
<i>Hanno votato sì</i>	.....	26
<i>Hanno votato no</i>	....	229
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>		

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento Armani 2.30, di cui è cofirmatario?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente, e se me lo avesse chiesto prima avrei ritirato anche il precedente.

PRESIDENTE. Sul precedente era mancato il numero legale nella seduta di ieri e quindi eravamo in fase di votazione. Comunque, le preannuncio che dichiarerò ammissibile l'ordine del giorno relativo alla materia, se intenderà presentarlo.

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro anche del suo successivo emendamento 2.31?

NICOLA BONO. Sì, perché in Commissione abbiamo convenuto su un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

NICOLA BONO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Intervengo per illustrare gli emendamenti 2.14 e 2.13, che prevedono una modifica a mio avviso necessaria e dovuta. Infatti, il tentativo di adeguare la normativa di bilancio ai nuovi obblighi previsti dalla partecipazione dell'Italia al processo di unificazione monetaria impone di prevedere — come è scritto nel testo — un'informativa al Parlamento in occasione della presentazione all'Unione europea del programma di stabilità. Il problema, signor Presidente, è che non si può prevedere la presentazione da parte del Governo di un programma di stabilità che contenga cose profondamente diverse rispetto al documento di programmazione economico-finanziaria e nel contempo prevedere che il Governo presenti al Parlamento una nota informativa motivata. Il Governo non può andare a promettere in Europa cose diverse rispetto a quelle prospettate ed approvate in Italia. A nostro avviso, se così fosse, si renderebbe necessaria non una nota informativa al Parlamento, ma una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria, per lo meno per una questione di serietà.

Quindi, gli emendamenti 2.14 e 2.13 prevedono innanzitutto la contestualità della presentazione del programma di stabilità all'Unione europea e al Parlamento italiano, perché, colleghi deputati, non è possibile che i parlamentari vengano a conoscenza del programma di stabilità da *Il Sole 24 Ore* e che quel documento non venga presentato al Parlamento. In secondo luogo, essi prevedono non la presentazione di una nota informativa, ma la presentazione dello stesso programma di stabilità al Parlamento italiano, altrimenti andremo avanti con il dire una cosa in quest'aula e il dirne

un'altra, magari per quanto riguarda le pensioni, ai partner comunitari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	316
Votanti .....	239
Astenuti .....	77
Maggioranza .....	120
Hanno votato sì .....	30
Hanno votato no .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	315
Votanti .....	239
Astenuti .....	76
Maggioranza .....	120
Hanno votato sì .....	35
Hanno votato no .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 2.9 e Apolloni 2.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	38
<i>Hanno votato no</i> .	283).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Intervengo per illustrare il mio ultimo emendamento, che tende a limitare al 2 per cento — una cifra che richiama il limite previsto per i fondi di riserva degli enti locali — delle spese correnti di competenza del bilancio di cassa l'ammontare del fondo previsto dall'articolo 2.

Per quale ragione? Perché in Parlamento la cosiddetta opposizione del Polo ha molto contestato l'utilizzo delle deleghe da parte del Governo: ebbene, con i fondi di riserva inseriti in bilancio, si introduce una delega « che più delega non ce n'è »! Abbiamo già due distinti fondi di riserva in bilancio; ora, con l'articolo 9-ter, che si aggiunge agli articoli 9 e 9-bis (gli altri due fondi di riserva), si prevede un fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa per le leggi permanenti di natura corrente che comporta un'altra facoltà assoluta per il ministro del tesoro di spostare i relativi stanziamenti sull'uno o l'altro capitolo, od unità previsionale di bilancio, di fatto senza che il Parlamento possa sindacare tale scelta.

Il Parlamento può esprimersi soltanto nel momento in cui la legge finanziaria stabilisce l'ammontare del fondo di riserva, mentre per il suo utilizzo (che potrebbe essere anche del 10, 15, 30 per cento) il ministro del tesoro fa ciò che vuole, naturalmente con riferimento alle leggi permanenti di spesa di cui alla tabella C. Di conseguenza, ritengo che un contingentamento previsto per legge per

quanto riguarda l'ammontare complessivo del fondo di riserva sia assolutamente dovuto; altrimenti, ribadisco, nei fondi di riserva del bilancio è ravvisabile una delega in bianco. Ritengo che un appiattimento di questo tipo da parte delle opposizioni non possa essere accettabile!

**GIORGIO MACCIOTTA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIORGIO MACCIOTTA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, l'onorevole Giancarlo Giorgetti ha posto un problema che — mi sia consentito dirlo — non esiste (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Può essere che all'onorevole Giorgetti sia sfuggito che al termine del primo comma dell'articolo 9-ter è contenuta l'espressione « il cui ammontare è annualmente determinato dalla legge finanziaria »; il fondo è quindi soggetto agli obblighi di copertura della legge finanziaria. Pertanto, eventualmente, il Governo avrà la tendenza a comprimere questa dimensione, perché ovviamente un fondo di competenza parametrato al 2 per cento del totale delle spese autorizzate in termini di cassa (vi è infatti un'imprecisione nell'emendamento al riguardo) va calcolato in 16 mila miliardi (il 2 per cento di 800 mila miliardi); ebbene, francamente, credo che il Governo si vincerebbe ad approvare coperture per 16 mila miliardi, rispetto alla legge finanziaria, solo se fosse autolesionista!

La previsione dell'articolo 9-ter, quindi, comporta non la delega sconfinata di cui ha parlato l'onorevole Giorgetti ma una delega molto limitata, di dimensioni quantitative di gran lunga inferiori al 2 per cento ma anche all'1 per cento (credo che si tratterà dello zero virgola qualcosa del totale delle spese stanziare in termini di cassa).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	317
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	113
<i>Hanno votato no</i> .....	201

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	304
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	24
<i>Hanno votato no</i> .....	280
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Signor Presidente, ribadisco l'invito a ritirare l'emendamento Armani 2.32, come peraltro mi pare fosse stato concordato in Commissione. La proposta contenuta nell'emendamento, infatti, rappresenta un appesantimento della procedura: la registrazione avviene *a posteriori* e, se prevedessimo che debba avvenire *a priori*, si appesantirebbero procedure che spesso

non condividiamo per il fatto che rallentano la capacità di intervento. Ribadisco quindi l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Bono?

NICOLA BONO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Armani 2.32 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	300
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> .....	264
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	305
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> .....	296
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	304
Votanti .....	294
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	27
Hanno votato no ....	267
Sono in missione 40 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Il testo della lettera *i-ter*) del comma 17 dell'articolo 2 prevede la possibilità di inserire nelle norme di questa finanziaria, molto chiara e trasparente, anche « norme che comportano aumenti di spesa o riduzioni di entrata (...) » purché « il contenuto sia finalizzato direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia (...) ».

Nella sostanza, ci spaventa la possibilità di introdurre in sede di finanziaria norme di tipo keynesiano di aumento della spesa al fine di rilanciare l'economia. Abbiamo la possibilità di fare questo nei provvedimenti collegati, perché dobbiamo poterlo fare nella legge finanziaria? Per di più, in una finanziaria molto snella come quella che vogliamo garantire con il provvedimento al nostro esame.

Sottolineo che questo è l'unico punto di contrasto del gruppo di forza Italia sull'intera legge al nostro esame.

Onorevoli colleghi, non possiamo non dimenticare la situazione del nostro bilancio, che è tutt'altro che risanato. Ricordo che nel bilancio di previsione del 1999 sono previste per la cassa entrate finali per il bilancio dello Stato per 615 mila miliardi e spese finali per 745 mila miliardi: nella sostanza, le spese superano le entrate di ben 130 mila miliardi! Poiché siamo in pieno risanamento finanziario, non possiamo permetterci leggi o norme che aumentino la spesa, sia pure per rilanciare l'economia (e non potremo permettercelo per lungo tempo ancora).

Questa è la nostra preoccupazione ed il motivo per il quale raccomando all'As-

semblea l'approvazione del mio emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	292
Votanti .....	284
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì .....	74
Hanno votato no ....	210
Sono in missione 40 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Questa proposta di rinvio dell'applicazione della nuova finanziaria al 2001 ci pare rispondente semplicemente al buon senso.

Visto che dovremo partire con una serie di informazioni al Parlamento — che gli uffici stessi dovrebbero fornire al Parlamento — crediamo che questa profonda novità introdotta dalla modifica alla legge sulla sessione di bilancio debba partire non dal 2000 ma dal 2001. Dato che questo è il nostro intendimento, pregherei di modificare l'articolo aggiuntivo 4.01, che reca la mia firma, sostituendo l'anno 2001 con il 2000 (si tratta evidentemente di un nostro errore commesso in sede di presentazione).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Ho deciso di intervenire grazie allo stimolo offertomi dal

collega di rifondazione comunista che afferma che quella in esame sarebbe una riforma interessante perché aumenta il flusso di informazioni che il Parlamento ed i parlamentari hanno a disposizione sull'andamento, sulla rappresentazione in bilancio dei conti pubblici.

Vorrei ricordare che, nella precedente legislatura, in Commissione bilancio — della quale ero membro — si riusciva, bene o male, ad avere un raccordo telematico con la Ragioneria generale dello Stato. Quest'anno, addirittura, non esiste più neppure questo mezzo!

Riguardo a questa riforma, ho sentito il collega del Polo esprimere la preoccupazione per l'aumento dello sfondamento delle spese. Ricordo, peraltro, che siamo all'indomani di una competizione elettorale nella quale il leader dell'opposizione ha addirittura affermato che basta diminuire le tasse perché poi tutto si sistemi! Su questo dato, peraltro, si è registrato un consistente consenso elettorale.

Vorrei ricordare che il provvedimento al nostro esame non sposta assolutamente nulla della fallita riforma del bilancio, che è stata appena approvata. Ci era stato detto che saremmo passati da un controllo sui capitoli ad uno sulle funzioni-obiettivo, invece le informazioni si sono addirittura ridotte, dopo una riforma recentissima.

Cosa vogliamo controllare, colleghi deputati, quando approviamo una finanziaria e addirittura il regolamento di questa Camera non ci permette di capire l'essenza e gli indirizzi di fondo dei conti pubblici?

Poi ci si stupisce perché sui giornali magari vengono riportati alcuni emendamenti che portano a dissipare centinaia di miliardi: l'ultimo è quello sulla TAV.

Allora, facciamo un esame di coscienza e smettiamo di raccontare tante cose che illudono soprattutto noi stessi e, di conseguenza, deludono anche le aspettative dei cittadini. Questa riforma non produrrà nessun cambiamento in positivo ed è anzi ulteriore fumo negli occhi di tutti noi e dei nostri concittadini.

Allora, pensiamoci bene prima di varare tanti provvedimenti. Signor Presidente, lei si lamenta che in questa Camera non vi è partecipazione al voto, ma la maggior parte dei provvedimenti, caro Presidente, sono inutili se non dannosi. Se non li approvassimo, faremmo economia e risparmieremo anche i sacrifici che inutilmente stiamo chiedendo a tanti cittadini, soprattutto a quelli della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	300
Maggioranza .....	151
Hanno votato sì .....	7
Hanno votato no ....	293
Sono in missione 40 deputati).	

Onorevole Possa, mantiene il suo emendamento 2.1?

GUIDO POSSA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	305
Votanti .....	304
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì .....	267
Hanno votato no ....	37
Sono in missione 40 deputati).	

**(Esame dell'articolo 3  
— A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 4354-quinquies-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	302
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> ....	270
<i>Hanno votato no</i> ....	32
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

**(Esame dell'articolo 4  
— A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4354-quinquies-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Bono 4.1, poiché l'onorevole Bono ha presentato un ordine del giorno sul quale mi pare vi sia parere favorevole del Governo. Inoltre, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bonato 4.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bono, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 4.1 ?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	307
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> ....	279
<i>Hanno votato no</i> ....	28
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bonato 4.01, con la correzione richiesta dal presentatore, consistente nel sostituire la parola « 2001 » con l'altra « 2000 ».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bonato 4.01, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	304
<i>Maggioranza</i> .....	153

Hanno votato sì ..... 17  
 Hanno votato no .... 287  
 Sono in missione 40 deputati).

**(Esame degli ordini del giorno  
 - A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354-quinquies-B sezione 3*).

Constato l'assenza dei presentatori dell'ordine del giorno Marinacci n. 9/4354-quinquies-B/1: s'intende che non insistano per la votazione.

Qual è il parere del Governo sui restanti ordini del giorno?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Rebuffa n. 9/4354-quinquies-B/2.

Accetta gli ordini del giorno Bono n. 9/4354-quinquies-B/3, Cherchi n. 9/4354-quinquies-B/4, Solaroli n. 9/4354-quinquies-B/5, Possa n. 9/4354-quinquies-B/6, Pagliuca n. 9/4354-quinquies-B/7, Marzano n. 9/4354-quinquies-B/8 e Alessandro Rubino n. 9/4354-quinquies-B/9.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Rebuffa n. 9/4354-quinquies-B/2...

ELIO VITO. Signor Presidente, confermiamo la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rebuffa 9/4354-quinquies-B/2, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti* ..... 298  
*Votanti* ..... 293

*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 147  
 Hanno votato sì ..... 1  
 Hanno votato no .... 292  
 Sono in missione 40 deputati).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bono n. 9/4354-quinquies-B/3, Cherchi n. 9/4354-quinquies-B/4, Solaroli n. 9/4354-quinquies-B/5, Possa n. 9/4354-quinquies-B/6, Pagliuca n. 9/4354-quinquies-B/7, Marzano n. 9/4354-quinquies-B/8 e Alessandro Rubino n. 9/4354-quinquies-B/9, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto finale  
 - A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, vorrei esprimere l'apprezzamento ed il ringraziamento per l'opera svolta dal presidente della Commissione bilancio, onorevole Solaroli, che ha saputo raccogliere le indicazioni pervenute da tutti i gruppi nel corso dell'ultima sessione di bilancio.

Tali indicazioni vanno nella direzione della richiesta di una semplificazione della procedura di bilancio, di una maggior trasparenza nell'informazione fornita, di una maggior pregnanza delle indicazioni contenute nel documento di programmazione economica e finanziaria e della ridefinizione del contenuto proprio della sessione di bilancio.

Le innovazioni apportate con il provvedimento sul quale ci apprestiamo ad esprimere il voto conclusivo, non sono di poco conto. Oltre ad una migliore scansione temporale dei documenti e degli atti che il Governo deve trasmettere al Parlamento ed oltre ad una maggior chia-

rezza nell'informazione, sono contenute innovazioni di carattere sostanziale, quali la ridefinizione del contenuto proprio del documento di programmazione economica e finanziaria, affinché esso possa corrispondere agli obiettivi di rilancio dello sviluppo economico e di crescita dell'occupazione, come temi della politica economica nazionale indicati dal Parlamento e posti dal Governo al centro della propria azione.

Non sono, altresì, di poco conto le innovazioni della sessione di bilancio: la soppressione del collegato di sessione; la ridefinizione in termini molto stringenti del contenuto della legge finanziaria; la tipizzazione del contenuto dei collegati fuori sessione.

A tale lavoro di riforma dei provvedimenti di bilancio deve aggiungersi il lavoro *in itinere* di riforma del regolamento della Camera dei deputati. Si tratta di temi intrecciati tra loro, che testimoniano di una comune volontà della maggioranza e dell'opposizione di ridefinire le regole in funzione di un interesse generale.

In questa occasione la maggioranza ha dato prova di saper rinunciare a strumenti che pur avrebbero potuto essere utili in relazione alla flessibilità messa a disposizione; si tratta di una rinuncia, a mio avviso, felice poiché, nel complesso, ne esce rafforzato il quadro delle regole: è questo, appunto, un interesse generale del Parlamento.

In conclusione, rinnovando a nome del mio gruppo e dei colleghi della Commissione l'apprezzamento ed il ringraziamento all'onorevole Solaroli, preannuncio il voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

**DANIELE APOLLONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso entrare nel merito delle disposizioni in materia finanziaria e contabile senza sottolineare a viva voce un deplorabile presupposto.

Non è la prima volta che la lega nord per l'indipendenza della Padania denuncia l'abuso con cui questa Assemblea conferisce deleghe legislative al Governo. Dall'abuso dei decreti-legge nelle passate legislature, siamo ora passati all'eccessivo ricorso a leggi delega in questa tredicesima legislatura.

Si tratta di deleghe che ormai sono non solo conferite per iniziativa parlamentare, ma addirittura calorosamente richieste dai ministri stessi, chiamati a legiferare successivamente in materia. Ma vi rendete conto che questo trucchetto continua a privare il Parlamento delle sue competenze? La risposta, signor Presidente è senz'altro « sì ». Tutti voi membri della maggioranza di Governo siete perfettamente consapevoli che la terrificante quantità di deleghe limita ulteriormente l'azione di controllo e di monitoraggio delle forze parlamentari di minoranza.

In merito a questo provvedimento, in particolare, la voce limpida e libera della Padania denuncia in quest'aula che la richiesta di delega è pervenuta in Parlamento in condizioni di estrema genericità dei criteri direttivi. Sebbene la Commissione preposta abbia cercato di arricchirlo maggiormente, il provvedimento risulta in realtà modificato in termini di settore piuttosto che di individuazione di principi e criteri direttivi. Sin dall'inizio del testo ci si rende infatti conto di come questi ultimi non vengano affatto specificati, come del resto le modalità in base alle quali il Governo opererà nell'emanazione dei decreti legislativi, ovvero con comodi, ma soprattutto generici rinvii.

Faccio gentilmente notare che il testo contiene la delega senza specificarne il contenuto: allora, ditemi voi se non ci troviamo di fronte ad un caso scandaloso, che definirei di delega in bianco o, peggio, di assegno in bianco. Signor Presidente, la delega è inaccettabile, in primo luogo perché il decreto legislativo di individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato è entrato in vigore in un periodo troppo recente per consentire, allo stato attuale, l'individuazione delle correzioni necessarie ed un'analisi seria

da parte del Parlamento; in secondo luogo perché è il Parlamento stesso l'organo che deve concorrere all'elaborazione di quelle modifiche e di quelle integrazioni che potranno essere individuate sulla base dell'esperienza concreta e dell'analisi dei risultati conseguiti a legislazione vigente, senza assumere iniziative che rischiano di dar luogo a provvedimenti estemporanei e approssimativi, i quali non consentiranno una reale semplificazione e riorganizzazione della materia. Il Governo doveva presentare alla nostra attenzione provvedimenti diretti a tradurre in norma i singoli aspetti della materia finanziaria e contabile, dimostrando veramente di voler rispettare il valore e le funzioni del Parlamento.

Al di là di tutto, comunque, rimane un innegabile dato di fatto: questo provvedimento realizza un insopportabile accentramento di poteri e di controlli, insopportabile per le coscienze di chi sa veramente cosa voglia dire democrazia parlamentare, insopportabile per la Padania libera ed indipendente che a ragione vi disprezza per questo vostro comportamento.

Vi chiedo come sia possibile non dare peso e valore ai pareri delle Commissioni parlamentari: non sto dicendo che questi pareri rivestano carattere vincolante, ma che quanto meno rappresentano una forma di tutela delle Camere per evitare questi abusi di deleghe e, al tempo stesso, realizzare i necessari controlli sull'operato del Governo.

Non sono solo queste, però, le cause della nostra denuncia, perché mi chiedo quale sia l'impatto che queste disposizioni potranno avere sugli enti del settore pubblico, sui tempi necessari per la piena attuazione della norma. Non crediate di farla franca, amici e colleghi della maggioranza, le forti limitazioni ai danni dell'autonomia delle regioni nella definizione delle proprie regole di contabilità e nella gestione dei bilanci non sono certo passate inosservate. Inoltre, diciamo alla luce del sole come questo provvedimento non consideri affatto l'impatto che l'adeguamento del sistema di contabilità avrà

sulle pubbliche amministrazioni, sulle regioni, sui cittadini della Padania. Non è forse questa l'ennesima dimostrazione che questo Governo se ne strafrega delle difficoltà incontrate dalle amministrazioni nell'adeguarsi alle normative dell'esecutivo? Non me ne vogliamo gli amici del Governo, ma credo che il detto « fare orecchie da mercante » debba oggi essere cambiato in « fare orecchie da Governo ».

Signor Presidente, le modifiche proposte non migliorano la trasparenza dei documenti di bilancio; anzi, credo che il Parlamento incontrerà maggiori difficoltà nella loro comprensione ed una limitazione ulteriore nella facoltà di presentare emendamenti. Se questo Governo ha l'obiettivo di rendere completamente inemendabili i documenti di bilancio, farebbe una figura più dignitosa se lo dicesse in maniera esplicita; esattamente come la lega nord per l'indipendenza della Padania vi dice oggi che la ricerca di una maggiore trasparenza deve comunque passare attraverso le semplificazioni degli strumenti e delle procedure. Nel provvedimento in esame non sono previste norme esplicitamente dirette alla semplificazione ed al rispetto dei principi di contabilità costituzionali. Nonostante si dica sempre che i documenti di bilancio sono leggibili solo dagli addetti ai lavori, voi, membri della maggioranza, continuate a stare con le mani in mano e non fate nulla per rendere il bilancio maggiormente intellegibile, non solo sotto il profilo della quantità e della qualità, ma anche dell'individuazione delle linee politiche che ciascun dicastero persegue.

La lega nord per l'indipendenza della Padania non approva la decisione di anticipare nel DPEF una serie di scelte vincolanti per la manovra successiva, sia ben chiaro. La Padania rifiuta categoricamente la legge finanziaria come strumento diretto ad introdurre nuove imposte, tasse e contributi e a disporre nuove e maggiori spese in funzione del solo rispetto del patto di stabilità, in totale disprezzo delle concrete esigenze della popolazione.

Riteniamo che una riforma in materia finanziaria e contabile debba essere diretta al superamento del sistema della tesoreria unica che penalizza gli enti locali e le regioni, della distinzione tra un bilancio di competenza e uno di cassa, della burocrazia centralista diretta ad un maggior controllo di gestione sugli atti delle amministrazioni pubbliche e ad una maggiore chiarezza e conoscenza del gettito finanziario delle risorse di tutta la pubblica amministrazione, regione per regione. Occorre considerare le esigenze delle singole realtà territoriali e, quindi, prevedere i principi di autonomia gestionale dei singoli enti, i quali, a fronte di una locazione del debito a loro capo, devono avere la possibilità di trattenere il gettito creatosi all'interno della propria competenza.

Oltre a non definire un adeguato controllo parlamentare sulla riforma di bilancio, questo provvedimento non realizza la necessaria riforma sentita dalla lega nord per l'indipendenza della Padania e auspicata da altre forze parlamentari che però, ancora una volta, non muoveranno un dito per dimostrare la loro coerenza con quanto affermato più volte.

La criticità e la vastità dell'argomento oggetto di questo disegno di legge, ma soprattutto la genericità dei criteri di delega in esso contenuti, ci impongono di ribadire la nostra contrarietà allo strumento legislativo scelto e al modo in cui questo Governo e la sua maggioranza stanno affrontando l'esame della modifica di settori così delicati e complessi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrazzi. Ne ha facoltà.

**MARIA CARAZZI.** Signor Presidente, abbiamo già svolto le considerazioni di merito nell'ambito della discussione generale: pertanto, in questa sede, mi limiterò ad annunciare il voto favorevole dei deputati del mio gruppo per ribadire come queste modifiche della funzione e della scansione temporale dei documenti di bilancio siano positive, in quanto preve-

dono un rafforzamento del DPEF. Esse prevedono altresì la modifica della legge finanziaria che, in qualche modo, legittima il fatto che in essa non si preveda solo il contenimento della spesa, ma anche l'espansione di essa, indirizzato quanto mai necessario in questo momento per sostenere l'occupazione e gli investimenti.

In generale, questo provvedimento adeguava la legislazione vigente in materia contabile alle esigenze emerse dopo la riforma del bilancio (mi riferisco alla legge n. 94 del 1997). Vi è anche l'adeguamento, previsto in una delega, volto ad adeguare il sistema contabile delle regioni a quello dello Stato.

I deputati del mio gruppo sono quindi favorevoli a tale innovazione.

Un altro aspetto su cui concordiamo è l'inserimento in questa modifica della legge finanziaria della previsione che il programma di stabilità sia sottoposto al passaggio parlamentare prima di essere trasmesso al Consiglio europeo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONATO.** Signor Presidente, l'esperienza di questi anni, relativamente alla sessione di bilancio e ai documenti di carattere finanziario, hanno indubbiamente evidenziato che c'è qualcosa che non va in questo meccanismo e che quindi è necessario intervenire per porvi in qualche modo rimedio. Ma la direzione di questi cambiamenti è, a nostro avviso, opposta a quella che sarebbe stata necessaria; per dirla con un'unica frase che rende perfettamente il senso delle cose, sarebbe stato necessario un cambiamento teso a rendere più leggibili e trasparenti e più oggettivamente vincolanti le decisioni relative ai documenti finanziari dello Stato, restituendoli veramente alla capacità decisionale del Parlamento, garantendo a quest'ultimo e ai singoli parlamentari capacità di lettura, di intervento e di controllo.

La scelta che invece si sta operando, al contrario, accentua ancora di più i livelli decisionali nelle mani dell'esecutivo, rende tutto più nebuloso e di difficile comprensione, sottrae, nei fatti, al Parlamento la sua centralità nella definizione di un atto decisivo nella vita del paese. Il tutto è reso ancora più inaccettabile dalla fretta, aspetto questo su cui tornerò più avanti.

In astratto, l'operazione che viene fatto con questo provvedimento è quella di eliminare il collegato di sessione, trasferire alcuni dei suoi contenuti nella legge finanziaria, affidare il resto — consentitemi di usare questa espressione — ad un numero imprecisato di altri collegati da approvare secondo la decisione e la convenienza dello stesso esecutivo.

Detto così, il tutto potrebbe avere una sua giustificazione nella semplificazione dei procedimenti e delle fasi, almeno limitatamente al rapporto legge finanziaria-collegato di sessione, ma purtroppo così non è e non sarà. Il rischio, per non dire la certezza, è quello che la finanziaria torni ad essere una legge *omnibus* come quella di alcuni anni fa, che la finanziaria diventi sempre più inintelligibile e assolutamente non controllabile nelle procedure e nelle decisioni concrete relative alle spese, agli spostamenti delle poste e via dicendo.

A tale riguardo un esempio illuminante ci deriva dall'esperienza delle unità previsionali di base che, nate e presentate come elemento di semplificazione, soprattutto numerica, del bilancio dello Stato, sono diventate strumento attraverso il quale le capacità di controllo, di verifica periodica degli andamenti di spesa, di corrispondenza degli atti concreti alle decisioni assunte in precedenza, sono state seriamente messe in discussione e colpite.

Oggi la legge vieta che nel collegato di sessione siano previste deleghe al Governo. Naturalmente questo divieto viene esteso alla legge finanziaria; ci mancherebbe che non fosse così! Ma è proprio qui che si annida uno degli aspetti più negativi della proposta del Governo. Infatti la proposta che siamo chiamati a

votare prevede che la scomparsa del collegato di sessione sia compensata dalla facoltà di presentare un numero imprecisato di collegati fuori sessione i cui vincoli sono costituiti dal fatto che debbono essere indicati nel DPEF e presentati entro il 15 novembre. Si tratta di due vincoli formali e senza alcun valore reale. Infatti tutti sappiamo che il DPEF, in quanto documento finanziario, non si vota in Parlamento, mentre viene votata una semplice risoluzione, per cui non è difficile comprendere come il vincolo per il Governo sia più un fatto di facciata che di sostanza.

In quanto alla scadenza temporale, già da qualche parte si sta lavorando per eliminarla o, diciamo così, attenuarla, con dei prossimi provvedimenti.

Ciò che nessuno può far finta di non vedere e di non capire è che i collegati fuori sessione sono fondamentalmente concepiti come contenitori di deleghe in materie certamente non secondarie.

La storia di queste settimane appena trascorse e l'esperienza dei collegati ordinamentali e fiscali del 1998 sono tutte lì, fresche fresche, a ricordarci il rapporto malato instaurato tra Governo e Parlamento, l'esproprio di un diritto-dovere del Parlamento, l'accentramento di funzioni decisive nelle mani dell'esecutivo.

A tale proposito ricordo che i pochi emendamenti che abbiamo presentato tendevano se non ad eliminare questa situazione almeno a ridurre il danno, in una visione che travalica il contenuto stesso della legge proposta che si pone sul terreno della democrazia, del rispetto delle competenze e di un giusto rapporto tra Parlamento ed esecutivo.

Appare veramente inaccettabile l'istituzione di un fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, esattamente per la ragione per cui anche quei piccoli margini di controllo del Parlamento sul Governo e sui singoli ministeri vengono in questo modo eliminati.

Un ultimo aspetto non secondario che intendo affrontare è quello delle scadenze temporali e della fretta ancora una volta

legata non alla logica e all'importanza dei provvedimenti, ma agli interessi contingenti e di parte.

Secondo il disegno di legge in discussione, le disposizioni sarebbero dovute entrare immediatamente in vigore, compresi gli atti dei documenti finanziari tutti relativi al bilancio dello Stato 2000-2002. Ciò significa che già da quest'anno non avremo più il collegato di sessione. Al di là delle stesse valutazioni di merito, ci pare assurdo procedere ad innovazioni non secondarie con grande affanno, senza adeguata preparazione, senza alcun approfondimento di carattere politico, economico e tecnico. Il tutto ci sembra sinceramente un po' sospetto o, meglio, di una chiarezza ed evidenza estrema.

Il DPEF, con l'individuazione delle scelte di natura economica per il prossimo triennio e l'indicazione degli strumenti per attuarle, secondo le leggi oggi in vigore, avrebbe dovuto essere presentato in Parlamento entro il 15 maggio. Così non è stato e, quindi — piaccia o no al Presidente del Consiglio e al ministro del tesoro — il Governo ha violato e continua a violare una legge di questo Stato.

L'approvazione di questo disegno di legge è certamente da mettere in relazione allo slittamento, in esso previsto, di quel termine al 30 giugno. Ma anche se questo avverrà — come probabilmente avverrà — resta il fatto grave e legalmente aberrante di una legge che avrebbe effetto retroattivo. La semplice verità è che il Governo non ha presentato il DPEF nei termini imposti dalla legge solo perché in esso avrebbe dovuto scrivere cosa ci aspetti nei prossimi anni, quanti e quali tagli alle spese sociali saranno decisi, quale sarà la sorte delle pensioni, quali i regali ulteriori alla rendita dei grandi capitali. Avrebbe dovuto parlare, insomma, di tagli per oltre 14 mila miliardi di cui ha parlato il ministro Amato subito dopo le elezioni: argomenti che non potevano essere esplicitati prima di domenica scorsa per ovvi motivi.

Ci dispiace che questa proposta sia, peraltro, servita anche a coprire questa triste operazione. Per tutto ciò esprimiamo il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è nato e si è sviluppato in Parlamento con il contributo partecipativo del Governo, della maggioranza e dell'opposizione e al di fuori delle consuete contrapposizioni della contesa politica. Tale convergenza, che ha caratterizzato tutto l'iter parlamentare del provvedimento, non è da attribuire banalmente al suo elevato contenuto tecnico, ma alla condivisione piena, almeno da parte nostra, degli obiettivi politici che ne sono a fondamento: la semplificazione e la maggiore efficienza dell'esame parlamentare dei documenti di bilancio oggetto di approvazione, la maggiore trasparenza, comprensibilità e chiarezza nella definizione dei flussi delle risorse e il potenziamento della decisione programmatica come momento centrale del confronto Governo-Parlamento sulle linee di politica economica. Tutto ciò rappresenta un chiarimento cui teniamo, anche per sottolineare la qualità e la maturità del nostro essere all'opposizione. Prima, l'onorevole Cherchi ha sottolineato la maturità della maggioranza che si è privata di strumenti di governo e io rivendico la maturità del nostro fare opposizione, perché su questa legge — che è una legge politica — abbiamo raggiunto una convergenza.

L'origine del disegno di legge al nostro esame è lo stralcio dei commi 2 e 3 dell'articolo 43 del provvedimento collegato alla legge finanziaria del 1998, che è stato effettuato su proposta congiunta della maggioranza e dell'opposizione. I due commi stralciati costituiscono il testo originario del disegno di legge che iniziò ad essere esaminato presso la Commissione bilancio della Camera il 20 gennaio 1998 con il relatore Antonio Marzano.